

Allarme terrorismo a New York Nella notte chiusi i tre aeroporti

Traffico bloccato la scorsa notte nei tre aeroporti di New York a causa di una minaccia di bombe, le autorità hanno sospeso tutti i voli in partenza dagli scali di Kennedy, La Guardia e Newark. Il portavoce dell'ente aeroportuale non ha rivelato altri particolari.



Del giovani sventolano la bandiera palestinese durante una protesta a Gericò

Sfrattate le sedi Olp a Gerusalemme L'ira di Arafat su Rabin: «Così indebolisci la pace»

La polizia di Gerusalemme mette i sigilli a tre sedi palestinesi. Immediata la reazione di Arafat: «Così si pregiudica il negoziato». La destra ebraica non si accontenta: «Chiudere l'Orient House». Esplose la rabbia di Gericò.

manente della Cisgiordania e di Gaza, che secondo la Dichiarazione di principio del 1993 dovranno cominciare tra meno di un anno «Ma con l'esproprio delle nostre sedi e abbattimento delle loro sedi, ma sospettati di avere in qualche modo partecipato agli ultimi due sanguinosi attentati contro lo stato ebraico. Un centinaio di manifestanti ha dato l'assalto a un posto di blocco fuori dall'enclave soggetta al regime di autonomia. I dimostranti hanno preso a sassate gli agenti della polizia israeliana...

«L'Orient House rimarrà aperta» Polemiche a Gerusalemme scontri a Gericò isolata da mercoledì scorso perché la polizia palestinese non ha voluto consegnare alle autorità israeliane i manifestanti di Hamas sospettati di avere in qualche modo partecipato agli ultimi due sanguinosi attentati contro lo stato ebraico. Un centinaio di manifestanti ha dato l'assalto a un posto di blocco fuori dall'enclave soggetta al regime di autonomia. I dimostranti hanno preso a sassate gli agenti della polizia israeliana...

L'opposizione boicotta il voto in Algeria

Il gruppo di Roma - composto dai sette partiti d'opposizione firmatari del contratto nazionale per una soluzione giusta, pacifica e globale della crisi algerina - ha annunciato che boicottierà le prossime elezioni presidenziali, il cui primo turno è previsto il 16 novembre. Annunciato ufficialmente solo ieri la decisione era tuttavia largamente scontata. Sappere in ordine sparso, i sette partiti firmatari del «contratto nazionale» (Fronte di liberazione nazionale (Fln, ex partito unico) e il Fronte islamico di salvezza (Fis) - avevano già da tempo manifestato il proprio scetticismo a proposito della consultazione, che in assenza di una vera riconciliazione nazionale - rischierebbe (a loro avviso) di aggravare ulteriormente la crisi algerina. Giudizio che il movimento islamico «Ennahda» (considerato moderato e anch'esso tra i firmatari del «contratto nazionale») aveva per quanto ribadito il 20 agosto, quando la campagna per le presidenziali aveva avuto ufficialmente inizio.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La pace tra israeliani e palestinesi non passa per Gerusalemme. Al contrario rischia di arenarsi nella «Città Santa» per le tre religioni monoteiste. Annunciata nei giorni scorsi è scattata l'operazione «sigilli all'Olp». La polizia israeliana ha ordinato la chiusura di tre istituzioni palestinesi a Gerusalemme accusate di rappresentare l'Autorità nazionale palestinese (Anp) e di violare quindi gli accordi di autonomia. La reazione di Yasser Arafat non si è fatta attendere: il presidente dell'Anp ha affermato che l'iniziativa israeliana rischia di annullare gli accordi raggiunti ed ha concluso che questo passo «può avere conseguenze drammatiche sull'intero processo di pace». L'ordinanza della polizia di Gerusalemme - che ha colpito gli enti palestinesi per la radio e la televisione per la sanità e la giustizia - impone alle tre istituzioni di chiudere entro 96 ore scadute le

quali intervengono le forze dell'ordine. Secondo Israele la presenza di queste istituzioni potrebbe essere utilizzata dai palestinesi per reclamare la propria sovranità su Gerusalemme est cuore arabo della città occupata dall'esercito israeliano durante la Guerra dei sei giorni nel 1967. Gerusalemme torna dunque ad agitare le acque del negoziato. E non poteva essere altrimenti per chi i palestinesi sostengono da parte arabi non hanno alcuna intenzione di accettare il «fatto compiuto» sullo status della città. Israele infatti si oppone alle attività dell'Anp a Gerusalemme est in quanto considera l'intera città sua «eterna e indivisibile capitale». Un dissi di un governo laburista non intende spingersi a tanto. A Olmert ha replicato il ministro degli Esteri Shimon Peres secondo cui se i palestinesi terranno fede agli impegni assunti

S'incontrano cristiani, ebrei e musulmani Meeting a tre al Santo Sepolcro

Si apre stamane nella sede del Patriarcato armeno, non lontano dal Santo Sepolcro, il meeting promosso dalla Comunità di S Egidio che vedrà confrontarsi, per la prima volta insieme ebrei cristiani musulmani sulla «sfida della pace». Vi partecipano cardinali patriarchi rabbini e mufiti. Prevista una tavola rotonda con il ministro israeliano Yossi Beilin e Feisal Hussein, capo della delegazione palestinese. Le conclusioni domani pomeriggio.

ALCESTE SANTINI ■ GERUSALEMME. Nell'aula magna del Patriarcato armeno non lontano dal Santo Sepolcro si apre stamane il Convegno promosso dalla Comunità di S Egidio sul tema «Da Gerusalemme al mondo la sfida della pace ebrei cristiani, musulmani». Un evento storico se si pensa che è la prima volta che un incontro ecumenico del genere avviene nella città santa dopo tante polemiche e tensioni a livello politico e religioso e dopo fatti sanguinosi verificatisi anche negli ultimi giorni. Si è realizzata così la profetia fatta dal card Carlo Maria Martini che concludendo in piazza del Duomo a Milano nel settembre del 1993 un analogo incontro con i buoni auspici anche del segretario generale dell'Onu Boutros Ghali lanciò l'idea di un «avvederci a Gerusalemme». L'incontro di oggi e di domani assume quindi rilievo politico oltre che religioso perché come ci ha dichiarato Mario Marazziti presidente della Comunità di S Egidio, candidata al Nobel per la pace si è dovuto fare un varco diretto in un lavoro tenace e delicato per ottenere il largo consenso necessario. Hanno detto sì Shimon Peres ed Arafat il Gran Rabbino Lau ed i vari esponenti del mondo cristiano e musulmano. In un certo senso, i dirigenti della Comunità di S Egidio sono diventati così i vespai di un mosaico incentrato sul dialogo interreligioso, interculturale e politico per lavorare il suo tanto desiderato viaggio in Terra Santa ed a Gerusalemme. Qui venne per la prima volta nel gennaio 1964 Paolo VI il primo Pontefice nella storia della Chiesa a percorrere la via Dolorosa ed a visitare il Santo Sepolcro e per un abbraccio storico con il Patriarca ortodosso di Costantinopoli Athenagora. Ma Papa Wojtyla vorrebbe realizzare nel duemila in occasione del Giubileo un incontro sul monte Sinai tra i capi delle tre religioni monoteiste ebrei cristiani e musulmani che si dichiarano figli di Abramo. L'incontro si propone naturalmente di rafforzare il processo di pace avviato nel settembre del 1993 a Washington dopo la stretta di mano tra il primo ministro israeliano Rabin ed il capo palestinese Arafat alla presenza di Clinton. Un processo che ha registrato proprio in questi ultimi giorni nuovi sviluppi nonostante le difficoltà che permangono per l'opposizione

Il capo del governo della Bassa Sassonia, Schröder, mette in questione la leadership di Sharping Rissa nella Spd sul candidato cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLOMI

■ BERLINO. Una stretta di mano «corta vigorosa ma non particolarmente amichevole». Stavano proprio di punta ieri a Bonn i giornalisti del Palazzo davanti alla sala dove si è riunito il Presidium della Spd e dove si è consumato l'evento il primo incontro tra Rudolf Scharping e Gerhard Schröder dopo le fumose polemiche a distanza di questa estate. In realtà (come qui si sempre) c'era poco da vedere alla renée dalle massime dirigenti socialdemocratiche si sono presentati in abbronzati ostentatamente rilassati e soprattutto con le bocche cucite. Scharping d'altronde s'era fatto precedere da un'intervista alla Süddeutsche Zeitung nella quale smentiva il proposito che gli era stato attribuito di far fuori Schröder sottraendogli la carica di responsabile del partito per le questioni economiche. Anche perché come con l'aria da saggio andava ripetendo il suo n

care questa candidatura per primo cioè proprio quello che Schröder aveva contestato infuocando la polemica delle settimane passate. Ora ha aggiunto il presidente e ora di dedicarsi alla politica e ai suoi contenuti. Il problema è che forse non è così semplice. Gli eventi di questa brutta estate socialdemocratica non hanno mostrato soltanto l'esistenza di una lotta per il potere al vertice del partito abbastanza di vertice e inopportuna ma in sé non illegittima hanno messo in luce anche altre e più gravi debolezze. In particolare una incertezza di fondo sulle grandi linee di politica economica e sociale che è apparsa sia durante il viaggio nei Paesi di Scharping un promotion tour del quale non si è capito per niente quali proposte dovesse promuovere sia dalle evidenti divisioni esistenti tra le posizioni di Schröder e quelle ancora molto indefinite del gruppo dirigente del partito. Il capo del governo di H in

nover infatti sostenitore da sempre della necessità di un'alleanza con i Verdi (ma dopo la recente vittoria elettorale nella Bassa Sassonia potendo contare sulla maggioranza assoluta li ha «lanciato» dal gabinetto) si è andato sempre più avestando su un'ipotesi secondo la quale la Spd pur perseguendo un governo federale, rosso verde, dovrebbe recuperare i suoi rapporti che si sono allentati parecchio con il mondo della produzione e del lavoro battendo l'occupazione e per il mantenimento dello standard industriale della Germania a cominciare dal 1990. Non il caso Schröder che tra l'altro rappresenta nel consiglio di amministrazione della Volkswagen il 30% di azioni possedute dal Bassa Sassonia è stato fra i promotori delle «conferenze» sull'auto in cui nelle settimane scorse esponenti politici sindacalisti e dirigenti delle diverse aziende hanno discusso la strategia di rilancio del settore. L'industria e il «bacino elettorale» di interessi della Spd e

il rapporto con i Verdi dev essere impostato sulla base di una specie di «confittuale» divisione del lavoro. È un'impostazione che piace alla destra del partito e che un tempo sarebbe piaciuta certamente anche a Scharping il quale invece si è dovuto spostare verso il centro e accettare una concezione del rapporto con i Verdi molto più «concettuale» quella che sulla base del programma fondamentalmente dell'uscita degli anni 80 vede nella riforma organica della produzione, l'unico via di ripresa dello sviluppo e per un partito di sinistra di presa sui settori sociali. La discussione tra le posizioni così schematizzate, ha un'importanza decisiva e d'altronde la Spd ha avviata già da qualche anno il problema è che siembra non riuscire a portarla avanti con la necessaria chiarezza e senza incertezze e personalismi dei cavalli di razza o nelle indecisioni di una leadership debole.

In Francia caccia al secondo killer Un altro militante del Gia nel mirino degli investigatori per i due attentati a Parigi

■ PARIGI. Ha un grosso neo sul volto il secondo terrorista ricercato per l'attentato al metrò di Saint Michel che con i suoi sette morti il 25 luglio scorso ha inaugurato a Parigi la nuova tragica stagione delle bombe. È il pista e sempre più islamica. L'uomo al quale si sta dando la caccia in tutto il paese si chiama Yaloua Rhane dirigente del Gna gruppo armato islamico algerino da tempo in clandestinità. Lo chiamano kronfel il codice di garofano proprio per la vistosa macchia che segna la sua faccia. Rhane come Abdelkrim Dene che sempre in stato di arresto in Svezia è stato riconosciuto nell'identikit dei tre attentati di Saint Michel ricostruito grazie alla testimonianza di un gendarme bretone che si trovava sul vagone dove esplose la bomba. L'identikit è stato diffuso dalla brigata antimonta-